COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

30 Ottobre

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 30 OTTOBRE 2023

LA TANA DEL RE



L'INTERVISTA

Il vescovo di Ragusa «La Chiesa è santa ma anche peccatrice»

Mons. Giuseppe La Placa, due anni e mezzo dopo la sua consacrazione a pastore dei fedeli della comunità diocesana, affronta alcuni temi di spessore e molto delicati e di fatto chiarisce come la pensa.

Marco Sammito pag X

RAGUSA

Progetto Crosswork, parla Pellitì «Questa esperienza ha aperto le menti di numerosi giovani»

Servizio pag VIII

VITTORIA

Oggi il punto sul commercio locale Falsinamira gli operatori cittadini «In via Cavour si è cambiato passo»

Servizio pag IX



RAGUSA

Qual è il quartiere cittadino dove si può vivere meglio? I social si sono scatenati

Tutto è partito dalla semplice richiesta di un utente Fb che ha chiesto dove, nel capoluogo ibleo, potesse fare crescere nel modo più adeguato la propria famiglia dopo avere girato mezzo mondo.

Alessia Cataudella pag IX

A luglio e agosto sono state 6.897 le sacche raccolte: un po' meno rispetto allo scorso anno

Donazioni del sangue, caldo e calo

Parla il presidente provinciale Avis Poidomani: «Certo la pandemia ha variato abitudini e gli stili di vita»



Un calo che non preoccupa, ma sempre di calo si è trattato. Sono diminuite le sacche di sangue raccolte nei mesi di luglio e agosto rispetto allo stesso periodo del 2022. Un'estate, dunque, che non ha prodotto i risultati sperati. Il presidente provinciale Avis, Salvatore Poidomani: «La pandemia, purtroppo, ha variato abitudini e gli stili di vita. Riflessi significativi si sono registrati anche per i processioni gestionali e organizzativi».

Alessia Cataudella pag VIII

AGRICOLTURA

Consorzi di bonifica, Flai «Riforma penalizzante»

Il segretario generale della Flai Cgil Ragusa, Salvatore Terranova, non ha dubbi. «Continuando così sottolinea - incameriamo una variazione normativa che, oltre a essere Catanianocentrica, non apporta alcuna novità e, anzi, penalizza di più il personale degli enti consortili».

Servizio pag IX

VITTORIA

Trovati alcuni topi in Rianimazione al Guzzardi, i pazienti trasferiti a Ragusa



VITTORIA. Ritrovati alcuni topi nel reparto di Rianimazione dell'ospedale "Guzzardi" (nella foto). Ecco perché la direzione strategica dell'Asp di Ragusa, di concerto con la direzione medica di presidio e il servizio tecnico aziendale, comunica di essersi immediatamente attivata, secondo le procedure previste, coinvolgendo la ditta incaricata dei servizi di derattizzazione (di operai, all'avoro da venerdì, hanno provveduto a un primo intervento di bonifica degli ambienti, delimitando l'area.

Nelle prossime ore seguirà la revisione dei controsoffitti e di tutti i varchi di accesso al reparto. Al termine dei controlli, e comunque entro la metà della settimana, il Laboratorio di Sanità pubblica dell'Asp effettuerà i rilievi microbiologici, propedeutici alla riapertura del reparto e alla ripresa dell'attività. Si evidenzia, altresì, che gli interventi di derattizzazione presso il "Guzzardi" sono sempre avvenuti con regolare periodicità e che l'episodio possa rimanere isolato. Nel frattempo, i tre pazienti ricoverati presso Anestesia e Rianimazione di Vittoria sono stati trasferiti presso i reparti di Medicina e Chirurgia dello stesso nosocomio, e presso la Rianimazione del "Giovanni Paolo" II di Ragusa.

Omicidio Romasc, la difesa ha chiesto il giudizio abbreviato

Il processo ai danni del romeno Dumitru Dolhoniuc si terrà davanti al gup del Tribunale di Ragusa



Il casolare di campagna a Scoglitti dove si è verificato l'omicidio

Il delitto si è consumato nel mese di marzo nelle campagne di Scoglitti

Salvo Martorana

VITTORIA. La difesa ha chiesto il giudizio abbreviato al gip del Tribunale di Ragusa dopo la richiesta della Procura della Repubblica di rito immediato fatta dopo il deposito dell'esame autoptico, chiudendo l'indagine ai danni del romeno accusato dell'omicidio del connazionale Vasile Romasc. 41 anni, avvenuto il 31 marzo nelle campagne di Scoglitti. Adesso si attende la data dell'udienza preliminare.

L'istanza l'avvocato difensore Vincenzo Mallia a chiedere l'abbreviato sicché il processo ai danni di Dumitru Dolhoniuc, 45 anni, romeno, al momento in carcere, si terrà davanti al gup del Tribunale di Ragusa e non in Corte d'Assise a Siracusa. L'esame autoptico è stato eseguito dal medico legale Giuseppe Algieri. La difesa ha nominato come consulente di parte il medico Peppe Iuvara. Subito dopo i fatti i carabinieri del comando provinciale hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto, disposto dal pm Marco Rota. L'stato l'indagato ad allertare il 112 e, poi, ad accompagnare gli inquirenti sul posto.

Nel corso delle attività di primo intervento e di sopralluogo, effettuate dai carabinieri, sono stati sentiti tutti gli occupanti dell'abitazione. L'episodio si è verificato in un'abitazione di campagna, occupata da cinque coinquilini di origine romena a seguito di un litigio scaturito per futili motivi legati alle faccende domestiche e all'approvvigionamento di beni alimentari tra due degli occupanti. Sul luogo dei fatti, un casolare sperduto di campagna, sono intervenuti il pm, i militari della Compagnia di Vittoria e del Nucleo investigativo di Ragusa che hanno immediatamente raccolto gravi indizi di colpevolezza nei confronti di un connazionale della vittima. Da quanto riferito dai carabinieri, il romeno indagato si è dichiarato colpevole dell'efferato delitto.

VITTORIA

Trovati alcuni topi in Rianimazione al Guzzardi, i pazienti trasferiti a Ragusa



VITTORIA. Ritrovati alcuni topi nel reparto di Rianimazione dell'ospedale "Guzzardi" *(nella foto)*. Ecco perché la direzione strategica dell'Asp di Ragusa, di concerto con la direzione medica di presidio e il servizio tecnico aziendale, comunica di essersi immediatamente attivata, secondo le procedure previste, coinvolgendo la ditta incaricata dei servizi di derattizzazione. Gli operai, al lavoro da venerdì, hanno provveduto a un primo intervento di bonifica degli ambienti, delimitando l'area.

Nelle prossime ore seguirà la revisione dei controsoffitti e di tutti i varchi di accesso al reparto. Al termine dei controlli, e comunque entro la metà della settimana, il Laboratorio di Sanità pubblica dell'Asp effettuerà i rilievi microbiologici, propedeutici alla riapertura del reparto e alla ripresa dell'attività. Si evidenzia, altresì, che gli interventi di derattizzazione presso il "Guzzardi" sono sempre avvenuti con regolare periodicità e che l'episodio possa ritenersi isolato. Nel frattempo, i tre pazienti ricoverati presso Anestesia e Rianimazione di Vittoria sono stati trasferiti presso i reparti di Medicina e Chirurgia dello stesso nosocomio, e presso la Rianimazione del "Giovanni Paolo" II di Ragusa.

« BASKET

SERIE C MASCHILE

BASKET GIARRE	91
MULTIPRESTITO COMISO	87

Basket Giarre: Radovic 2, Dedolko 11, A. Leonardi 2, Le noci, Vitale 10, Malukas 15, Casiraghi 23, Arpi, Marzo 14, Joao Pedro 8, Saccone 6. **All.** D'Urso

Multiprestito Comiso: Ferrarotto 21, Turner 12, Farruggio 14, Lena, Iurato 18, Salafia 8. Desari, D'urzo 8, Cacciaguerra, Pio. **All.** Di Stefano

Parziali: 19-19, 47-37, 67-61,83-83

GIARRE. Nell'extra-time, il Basket Giarre riesce a prevalere rabbiosamente sul blasonato Comiso. La gara è tiratissima e densa di contenuti agonistici elevati. Nell'extra-time però, Alfredo Leonardi serve Vitale la cui ripartenza culmina in un canestro che fa esplodere il PalaCannavò.

UMBERTO TROVATO

CLASSIFICA >

Invicta 93cento	8
Cus Palermo	6
Basket Academy Catanz.	6
Multiprestito Comiso	6
Sport Club Gravina	6
Pol. Alfa Catania	6
SB Basket School Gela	4
Svincolati Academy	4
Stingers Reggio Cal.	4
Peppino Cocuzza	2
SS Basket Giarre	2
Domenico Savio Messina	0
Dierre Reggio Calabria	0
Nuova Pall. Marsala	0

Esordio europeo per gli atleti della nuova Jks Doko Comiso del maestro Nuzzarello

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Esordio europeo per i ragazzi della nuova Jks Dojo Karate Comiso del maestro Biagio Nuzzarello, tutti novizi del tatami. I giovani karateki comisani hanno conquistato tre medaglie di bronzo ai campionati europei di karate cata e kumite Wkc 2023 ospitati recentemente al PalaCatania che ha visto combattere settecento atleti provenienti da otto Paesi europei.

La pattuglia comisana è stata composta da nove atleti, sei ragazzi e tre cadetti: Devid Aprile, Sebastian Giudice, Gianluca Maugeri, Samuele Diamanti, Biagio Arena, Andrea Fratantoni, Nicolò Ligama, Anna Lauretta e Andrea Lauretta. Sul podio, terzi classificati, sono saliti Devid Aprile, 13 anni, cintura bianca/gialla per la categoria 11-13 anni, Sebastian Giudice 13 anni, cintura gialla/arancione per la categoria 11-13 anni, e Gianluca Maugeri, 13 anni, cintura verde/blu per la categoria 11-13 anni. Si sono, invece, piazzati al quinto posto Samuele Diamanti, 9 anni, cintura gialla/arancione, per la categoria 9-10 anni, e Nicolò Ligama, 14 anni, cintura nera, che ha preso parte al torneo Cadetti alla sua prima esperienza in campo internazionale. Sfortunata la performance di Anna Lauretta, 15 anni, cintura marrone, uscita in finale per un errore tecnico. Biagio Arena, 13 anni, cintura bianca e Andrea Fratantoni, 12 anni, cintura gialla, invece, sono stati eliminati al primo turno. Buona anche la prestazione del seniores Andrea Lauretta, andato avanti fino alle finali, assistant coach di Nuzzarello.

In vetrina. A sinistra, il gruppo con il maestro Nuzzarello a Catania. Nella foto a destra, il team nella sede di Comiso.

«Torniamo a casa con tre bronzi I ragazzi sono stati straordinari»



COMISO. È abbastanza soddisfatto della spedizione catanese il maestro Biagio Nuzzarello. «Dopo la pandemia da Covid che ci ha tenuti fermi per oltre due anni, è già importante essere tornati alle gare - ha commentato lo stesso Nuzzarello -. Abbiamo rifondato la società e voltato pagina rispetto al passato. Per quasi tutti questi ragazzi si è trattato del debutto in una competizione agonistica, non una qualsiasi ma un campionato europeo. Portiamo a casa tre medaglie di bronzo e direi che, come prima esperienza, non c'è male. Avremmo potuto ottenere una o due medaglie in più con un pizzico di fortuna, ma va bene così. Per i ragazzi è stata una magnifica esperienza, anche perché si sono confrontati con altri coetanei stranieri: ciò tornerà utile per le prossime competizioni. Infine, un grazie ai genitori per il loro impegno».

A. L.

«Primi mesi di attività calcio ibleo a 2 velocità»

L'intervista. Il presidente della Figc di Ragusa, Giacchi, fa il punto «Il settore giovanile in fermento, il dilettantistico invece zoppica»

La forte delusione Comiso dopo annate di spessore L'analisi sulle altre squadre ragusane

GIOVANNI CALABRESE

A poco più di due mesi dall'inizio dell'attività calcistica, per le formazioni e società di calcio iblee che partecipano ai vari campionati è il periodo in cui si fanno i primi consuntivi e sul modo di operare da qui a dicembre quando ci saranno le «finestre» per i trasferimenti e quindi il potenziamento o depotenziamento degli organici.

Si potrebbe dire che il mondo calcistico ragusano «zoppica». Nel senso che ancora per la corrente stagione agonistica ci sono Comuni che non partecipano ad attività federale dilettantistica e in qualcuno di questi c'è un senso di agonia che prelude ad una chiusura (anche) di gloriose società. E se fino alla scorsa stagione mancava il calcio dilettantistico nei Comuni montani, nell'attuale contesto anche Comiso è rimasta senza calcio importante ed allo stato attuale solamente il Vittoria Fc gioca nella città casmenea in Seconda categoria.

Troppo poco per Comiso che negli ultimi anni si era distinta per la scuola formativa del settore giovanile e per la prima squadra che era arrivata anche nel massimo campionato regionale. Solamente tre città si salvano da uno stato di crisi latente e sono Vittoria, Ragusa e Modica e per avere conforto sulle nostre tesi abbiamo coinvolto nella nostra analisi uno che il calcio negli Iblei lo vive da oltre mezzo secolo. Stiamo parlando dell'attuale presidente della delegazione provinciale della Figc, professore Gino Giacchi, che non si è sottratto al nostro invito; anche perché sono in fase d'avvio molti campionati riservati ai giovani.

Presidente Giacchi, com'è messo il calcio nel Ragusano?

«Posso dire che si muove a due velocità. Da una parte il settore dilettantistico che zoppica in diverse zone e al contrario il settore giovanile dove si registra un movimento in netta crescita per svariati motivi ed uno in particolare che riguarda il calcio a 5».

Una disciplina che attira anche in questa stagione gli interessi di molte società?

«Proprio così, e questo interesse si sta spostando verso il settore femminile tant'è che stiamo valutando (ma sicuramente si farà) la possibilità di organizzare un campionato del Settore giovanile e scolastico per il calcio a 5 riservato alle ragazze dal momento che ci sono ben sei società che hanno fatto richiesta di parteciparvi qualora si facesse. Noi non vogliamo deludere le attese e siamo già al lavoro per quest'altro campionato».

Ritorniamo al settore dilettantistico, con una panoramica dalla Serie D a scendere.

«Mi sembra che il Ragusa stia programmando la stagione nel modo migliore per le attuali possibilità e il mio augurio è quello che possa ottenere la permanenza per sperare (poi) di gettare le basi per una società duratura nel tempo. In Eccellenza bene il Modica con un gruppo che sembra intenzionato a ripercorrere una storia di altri tempi, mentre da Santa Croce arrivano segnali poco rassicuranti, nonostante il bel successo di ieri, ed anche in questo caso spero che tutto si chiarisca e la gloriosa società possa ritornare a brillare. Nel campionato di Promozione Fc Vittoria e Frigintini calcio Città di Modica sono partiti positivamente ed entrambe sono in testa alla classifica. Lo scontro diretto dell'ultimo turno è stata una festa di sport con il risultato finale di 3-3, che rimanda tutto al prosieguo del campionato. Il Pro Ragusa e lo Scicli Cr non dovrebbero avere problemi a mantenere la categoria mentre la Virtus Ispica naviga in condizioni di difficoltà. In Prima categoria l'Atletico Santa Croce tenta di mantenere la propria identità e nella Seconda categoria il Ragusa Boys, Pozzallo Due e Vittoria Fc devono ancora trovare la propria autostima».

Presidente, chiudiamo con il settore giovanile.

«Da dove arrivano conferme molto interessanti. Siamo sommersi di lavoro per organizzare i vari campionati, Terza categoria (8 squadre), Juniores, Under 17 (15 squadre), Under 15 (19 squadre), Under 14 regionale (11 squadre), Serie D calcio a 5 (8 squadre) e poi quelli del Settore giovanile e scolastico».

«La Chiesa è santa e peccatrice»

MARCO SAMMITO

Il fedele don Pippo, anfitrione paziente di ben tre vescovi, ci accompagna al piano nobile dell'edificio settecentesco che fu donato dai marchesi Schininà di Sant'Elia alla Curia e oggi oggetto di restauro nei locali da basso. In quel piano c'è l'abitazione del vescovo di Ragusa, Giuseppe La Placa, prossimo ai sessantuno anni. Ci accoglie in un ambiente luminosissimo e lindo con la solita cortesia e semplicità - in simplicitate cordis (con cuore semplice) è il suo motto - e da giornalista accetta l'intervista senza l'ausilio del paracadute: risponde cioè alle domande senza pretendere di conoscerle prima.

Mons. Giuseppe La Placa è in buona forma ed evidenzia la stessa serenità e pacatezza riscontrata nel corso del primo incontro avvenuto due anni e mezzo fa, dopo la sua nomina.

Sono trascorsi 820 giorni dalla sua consacrazione a vescovo di Ragusa. Crediamo che sia nelle condizioni per una valutazione complessiva del mondo ecclesiastico che la circonda. Una popolazione pari al 97 per cento di quella residente che ha ricevuto il battesimo. Francamente, non poco.

«Si può fare un piccolissimo bilancio; avverto il fatto che sono stato nominato in una bella realtà nella quale ho potuto riscontrare tantissime potenzialità sia nei fedeli, nel presbiterio e nelle risorse umane di cui la Chiesa è ricca. In questi due anni ho constatato che ci sono situazioni che vanno migliorate e indirizzate meglio. Il giudizio complessivo è positivo nella misura in cui questa Chiesa vuole crescere e andare avanti insieme in una sinodalità che esprime poi la natura della Chiesa stessa».

«Desidero sognare insieme a voi un nuovo Umanesimo» le sue prime parole da vescovo di Ragusa. Il sogno continua o è già diventato realtà?

«Qualcosa si sta realizzando. Il nuovo umanesimo coincide con la possibilità da parte dell'uomo di esprimere in pienezza se stesso. Dico che non ci possa essere una spiritualità che non sia poggiata su una umanità forte, salda e matura. La Chiesa non ha mai proclamato santo nessuno che non fosse stato un grande uomo, la cui finalità è la pienezza della vita che è poi la felicità. Felicità che non dà i soldi, gli onori. Gesù ci ha detto che si è felici anche se si è poveri, ammalati e in situazioni di difficoltà».

"Un solo Gregge, un solo Pastore" è il titolo della sua seconda lettera pastorale all'assemblea sinodale. Si colgono evidenti novità: si parla di una conversione pastorale dove viene rimarcato il concetto dei percorsi pastorali congiunti tra parrocchie limitrofe. Un obiettivo fortemente innovativo per chi ha gestito il proprio spazio in modo autonomo. Come può attuarsi un progetto come questo?

«Sin dal mio insediamento, la mia linea pastorale è stata quella di andare nella direzione della comunione e della fraternità. Per realizzare ciò, nelle comunità era indispensabile coinvolgere i sacerdoti che sono quelli che devono collaborare. Ho avviato con loro dei percorsi di cammino insieme attraverso alcune iniziative fatte di incontri, esercizi e ritiri spirituali per rinsaldare quel vincolo di comunione che c'era e che andava consolidato. Questo è il presupposto per avviare i percorsi comuni tra le parrocchie limitrofe che non significa sminuire il valore della singola parrocchia ma vuol dire guardarsi attorno e uscire dall'autoreferenzialità. Non per caso la prima lettera pastorale l'avevo indirizzata ai sacerdoti perché fossero una cosa sola: dobbiamo creare l'unità andando insieme dove il Signore ci manda. Prima si era abituati a fare tutto nella propria parrocchia, ora bisogna vedere se alcune cose si possono fare insieme; penso agli oratori interparrocchiali per i giovani per vivere un'esperienza educativa, formativa: sarebbe già un segno di speranza».

Il camminare insieme ci rimanda al convegno che come Diocesi avete promosso per i cento anni dalla nascita di don Lorenzo Milani. Un prete che ha rivoluzionato il mondo della pedagogia nella scuola sostenendo che bisognava prendersi cura dei figli delle famiglie povere al fine di dotarli degli strumenti culturali per innalzarsi, altrimenti l'istruzione sarebbe stata riservata alle classi agiate. Criticato dalla Chiesa di allora, oggi è un punto di riferimento per lo spirito del nostro tempo che in questo territorio vive esperienze critiche, da frontiera. Cosa le rimane dello studio e dell'esperienza di questo parroco che era giudicato un clericale socialista?

«La Chiesa è fatta da uomini ed è santa ma anche peccatrice. E questa è la sua bellezza. A volte non intuisce il messaggio profetico che c'è in una persona. Don Milani è stato uno di questi. La sua proposta di istruzione che arrivasse a tutti i ragazzi, e non solo a quelli che se lo potevano permettere, è stata straordinaria. C'è da noi una fascia trasformata in cui persiste un sottobosco fatto di dispersione scolastica, di invisibilità senza diritto alla socialità. Pensate a una bambina di 12 anni che deve rimanere a casa per accudire il fratello di due mesi perché i genitori lavorano e non può andare a scuola. Il ministero della Pubblica istruzione ci ha concesso a Marina di Acate l'apertura di una classe di scuola primaria per tutti questi bambini. Piccoli segnali nel segno di don Milani».

Lei è stato nominato delegato per la Liturgia nella commissione del Servizio regionale della Pastorale esorcistica della Conferenza episcopale siciliana. Nessuno è immune dalle sue tentazioni, neppure gli uomini di Chiesa e la stessa istituzione ecclesiale. Lo denunciò con fermezza San Paolo VI convinto che "da qualche fessura sia entrato il fumo di Satana nel tempio di Dio". E come non pensare alla corruzione e alla pedofilia nel clero.

«Quella che è stata istituita è una prima esperienza intesa come servizio pastorale offerto alle nostre chiese. Operava un'associazione degli esorcisti ma era senza statuto. Il "fumo di Satana" a volte coinvolge l'apparato degli uomini di fede. Bisogna combatterlo convinti che il bene è sempre più forte del male. Non tutte le manifestazioni però sono demoniache. Nella nostra diocesi accanto all'esorcista opera una équipe formata da professionisti che devono escludere altre patologie e dare certezza di un possesso del demonio. Qui interviene l'esorcista. E' indispensabile creare una cultura nuova legata al rispetto della dignità della persona: donna, bambino o l'altro nella sua fragilità. Quando il possesso avviene tra gli uomini di Chiesa è deplorevole e ancora più inaccettabile».

Come si manifesta il diavolo. Si sono registrati casi di persone possedute dal diavolo nella sua Diocesi?

«Non ho esperienza diretta. Ho sentito storie che mi hanno impressionato: la totale avversione agli uomini di Dio. Da quello che mi risulta nella nostra Diocesi si sono verificati dei casi, anche se, devo dire la verità, molto rari. La forza della parola e del gesto dell'esorcista alla fine ha ricomposto tutto».

CONVEGNO A CATANIA CON I FUNZIONARI DEL MINISTERO PER GLI AFFARI EUROPEI

«Comuni centrali nel Pnrr, "paracadute" anche per quelli in rosso»

CATANIA. «Siamo soddisfatti perché come ministero abbiamo raggiunti tutti gli obiettivi previsti per l'erogazione della terza rata del Pnrr di circa 18,5 miliardi di euro concordando gli atti con la commissione Europea, quindi stiamo rispettando i tempi. I Comuni naturalmente hanno un ruolo centrale e fondamentale nella riuscita del Pnnr». Così Manfredi De Leo, vicecapo di gabinetto del ministro per gli Affari europei e il Sud, Raffaele Fitto, ieri a Catania per un convegno proprio su "I Comuni come leva di sviluppo attraverso il Pnrr".

«I comuni - ha proseguito De Leo - che sono indietro con i progetti non perderanno nemmeno un euro, perché verranno semplicemente collocati su altre misure nazionali per farli comunque andare a buon fine e renderli comunque finanziabili». E le anticipazioni previste nel Pnrr sarano garantite anche ai comuni in dissesto o con difficoltà economiche, come quello di Catania, come precisato da Antonella Merola, funzionaria del Mef: «Come ministero non guardiamo in particolare alla situazione economica del comune ma solo se quest'ultimo ha le carte in regola per raggiungere il target previsto e quindi attivare i finanziamenti. Le anticipazioni di liquidità per i progetti del Pnrr possono inoltre arrivare al 30% del costo dell'opera proprio per evitare il rischio di crisi di liquidità da parte dei soggetti attuatori che si vedono chiedere dalle imprese queste somme, mentre il fondo collegato al Recovery assegna solo il 10%».

Il sindaco di Catania, Enrico Trantino, ha messo l'accento sui piani integrati urbani del Pnrr, «occasione importante di ricucitura dei margini urbani perché questa progettazione prevede un intervento di 72 milioni di euro e consentirà di riqualificare molte aree da Librino a San Berillo vecchio e potrà fare anche da volano per incentivare le attività previste dei privati. Certo, i comuni devono riuscire a dotarsi di una struttura più efficiente per il cammino amministrativo che molte volte è ingolfato. Speravamo fosse possibile assumere più personale e destinare risorse per le spese correnti vista la situazione economica del bilancio del Comune di Catania, ma non è stato possibile». L'assessore regionale all'Economia, Marco Falcone, si è soffermato poi sulle opere previste in ambito regionale spiegando che «in Sicilia i finanziamenti previsti per il Pnrr riguardano il settore della sanità dove ci sono oltre 700 progetti, l'edilizia residenziale pubblica con 233 milioni di euro, con fondi tutti già avviati con i Comuni o Iacp siciliani. Poi ancora investimenti nel settore della mobilità con l'acquisto di autobus o pullman elettrici che serviranno per garantire un servizio migliore e più ecologico». In questo contesto «il ruolo dei comuni - ha detto ancora Falcone - è strategico, sono loro la parte più attiva. La Regione invece ha un ruolo di monitoraggio insieme al ministero. Purtroppo non sempre i comuni sono attrezzati a fronteggiare questa nuova sfida che il Pnrr impone cioè a mettere in campo progetti rilevanti sotto un profilo finanziario e complessi sotto un profilo procedurale». Paolo Amenta, presidente di Anci Sicilia che ha rimarcato: «Noi Comuni abbiamo provato a rispettare le date e le scadenze, altri non lo stanno facendo. Chiediamo ora chiarezza al governo nazionale, perché ad esempio si parla di spostare un miliardo e mezzo dal Pnrr ad altre fonti di finanziamento, e vorremmo sapere se e quando questo accadrà».

Manovra, maggioranza in tensione

Braccio di ferro. Forza Italia e alleati cercano un accordo sulle questioni affitti brevi e Rai
La presidente del Consiglio decisa a inviare oggi stesso la bozza definitiva in Parlamento

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Non solo la cedolare secca per gli affitti brevi. C'è anche la Rai sul tavolo del braccio di ferro tra Forza Italia e gli alleati. È l'ultima curva prima della chiusura della manovra che Giorgia Meloni intende inviare al Parlamento oggi, dopo un confronto decisivo con gli altri leader del centrodestra. E si annuncia un tornante pericoloso fra le considerazioni degli azzurri - secondo cui «dopo tutto non c'è fretta, perché non siamo in ritardo» - e gli avvertimenti mandati da FdI attraverso Tommaso Foti: «La politica delle bandierine non serve a nulla, è kafkiano fare una legge di bilancio da 28 miliardi e parlare della scissione dell'atomo...».

«Sono dettagli», convengono da Forza Italia, «ma dettagli per noi importanti». Identitari. Per questo non si registra al momento soddisfazione per la mediazione, nell'ultima bozza formulata dal governo, di limitare l'aumento dal 21 al 26% dell'aliquota a chi affitta più di un immobile per meno di 30 giorni. Alla vigilia del vertice fra i leader a Palazzo Chigi (in mattinata a margine del Consiglio dei ministri o alle 16 nella riunione sulle riforme), dal partito di Tajani arriva una proposta alternativa: un codice identificativo nazionale, attraverso il quale tracciare tutti quelli che affittano un appartamento. «In Grecia ha fatto crescere di 10 volte il gettito, mentre aumentare la cedolare secca è un errore e può incentivare il nero», sostiene il portavoce azzurro Raffale Nevi, lanciando un'ipotesi già prevista nella bozza del disegno di legge sugli affitti brevi, elaborata nelle scorse settimane dal ministero del Turismo e poi arenatasi. L'obiettivo di quella innovazione, spiegava allora la ministra Daniela Santanchè, era uniformare a livello nazionale le regole che ora sono diverse regione per regione.

Nel partito della presidente del Consiglio si registra un certo fastidio per le ultime sortite. «Qualcuno dice che stiamo massacrando la casa, come leggo oggi sui giornali - osserva il capogruppo dei deputati Foti - . Se lo dice la Schlein posso ritenere che non l'abbiamo vista arrivare e non l'abbiamo vista capire. Ma se lo dice qualche esponente di centrodestra mi preoccupo di più». Scintille che aggiungono fibrillazioni al decollo della manovra, già tormentato nei giorni scorsi dalle bordate della Lega, seguite dai correttivi su pignoramenti e pensioni.

Anche perché le perplessità di FI si estendono ad altri aspetti: la fine del regime agevolato e il ritorno dell'Iva al 22% per i pannolini, l'aumento delle tasse sulla vendita delle case ristrutturate con il Superbonus e il taglio al canone Rai per il 2024 da 90 a 70 euro (parzialmente compensato da un contributo da 430 milioni, erogato in tre rate a gennaio, marzo e giugno), rivendicato soprattutto da Matteo Salvini. «Siamo preoccupati che la Rai abbia problemi a sostenere il nuovo piano industriale», spiegano fonti azzurre, mentre si sono diffuse ipotesi di un innalzamento del tetto pubblicitario dei canali della tv pubblica, scenario che potrebbe generare effetti negativi per altre emittenti, in particolare Mediaset.

In previsione dell'arrivo della manovra nelle prossime ore, è stata convocata per martedì la commissione Bilancio di Palazzo Madama guidata da Nicola Calandrini (FdI), dove inizierà l'iter parlamentare. Lo stesso Calandrini è relatore per il primo passaggio, il parere al presidente del Senato Ignazio La Russa. Non è escluso che mantenga il ruolo per il resto dell'esame, probabilmente affiancato da almeno un altro relatore (l'anno scorso erano tre, per FdI, Lega e FI). Un compito mai semplice, in cui quest'anno bisogna fare i conti con l'input del governo di evitare emendamenti di maggioranza. Un patto messo alla prova dalle spinte contrarie già evidenti fra alleati. Tanto che il M5s, come ha raccontato nei giorni scorsi il capogruppo Stefano Patuanelli, è «disponibile a dare asilo politico agli emendamenti di maggioranza, e ci sono già colleghi di centrodestra che stanno sondando questa possibilità».

Assalto alle scorte di cibo a Gaza «L'ordine pubblico sta crollando»

La battaglia. Scontri con i miliziani sbucati dal tunnel. «Via dall'ospedale di Al-Quds»

MASSIMO LOMONACO

TEL AVIV. Gaza alla fame ha preso d'assalto i centri di distribuzione umanitari dell'Onu e costretto i panettieri a farsi proteggere dalla polizia. Una situazione cha ha spinto le Nazioni Unite a lanciare l'allarme: «L'ordine pubblico a Gaza sta cominciando a crollare». Nel nord della Striscia l'esercito israeliano, con tank e truppe di terra, continua invece a martellare Hamas e gli scontri sono violenti: tra questi si è registrato il primo tra soldati e miliziani islamici sbucati all'improvviso da uno dei tanti tunnel vicino al valico di Erez. «Migliaia di persone - ha annunciato l'Onu in mattinata - sono entrate in diversi magazzini e centri di distribuzione dell'Unrwa nella Striscia di Gaza centrale e meridionale. È un segnale preoccupante che l'ordine pubblico stia iniziando a crollare dopo tre settimane di guerra e un rigido assedio a Gaza». Le immagini circolate per tutto il giorno hanno mostrato la gente uscire dai magazzini con sacchi di farina e altri prodotti. E' dovuta intervenire la polizia di Hamas, che secondo fonti locali è riuscita dopo qualche ora a recuperare buona parte delle quantità saccheggiate.

Del resto va segnalato che dal valico di Rafah - tra l'Egitto e Gaza - finora sono stati appena 80 i camion di aiuti entrati nell'enclave palestinese. «Pochissimi camion, processi lenti, ispezioni rigorose, forniture che non soddisfano i requisiti dell'Onu e delle altre organizzazioni umanitarie, e soprattutto il divieto sull'ingresso di carburante sono la ricetta per il fallimento», ha denunciato il direttore degli affari dell'Unrwa a Gaza Thomas White. La situazione, ha sintetizzato lo stesso segretario generale dell'Onu Antonio Guterres, sta «diventando sempre più disperata di ora in ora». Ma invece di un cessate il fuoco umanitario, è stato il nuovo affondo di Guterres, Israele ha intensificato le sue operazioni militari. Per un allentamento della pressione sulla popolazione di Gaza sono intervenuti anche gli Usa che - secondo il Wall Street Journal - hanno esortato Israele a ripristinare le comunicazioni a Gaza. Un intervento a quanto sembra piuttosto deciso visto che da stamattina telefoni e internet - che Israele aveva isolato al momento del blitz nel nord della Striscia - hanno ripreso a funzionare. Il consigliere alla Sicurezza nazionale Jack Sullivan, pur ribadendo che Hamas usa i civili come scudi umani a Gaza, è stato poi piuttosto brusco nel sottolineare che Israele ha la responsabilità di proteggere i civili. Ma soprattutto ha bollato come «totalmente inaccettabile» l'aumento della violenza da parte dei coloni israeliani da quando è scoppiata la guerra a Gaza.

Concetti che il presidente Usa Joe Biden ha ripetuto al premier Benyamin Netanyahu nella prima telefonata tra i due da quando l'esercito ha avviato il blitz, insistendo anche sulla necessità di aumentare il flusso dell'assistenza umanitaria in modo «immediato e significativo». Israele invece ha fatto sapere di aver convocato l'ambasciatore russo Anatoly Viktorov per protestare contro la recente visita di una delegazione di Hamas a Mosca. Sul campo le truppe israeliane hanno incrementato le proprie forze e allargato in profondità la testa di ponte nell'enclave palestinese, pur restando ancora in un perimetro piuttosto contenuto. Ma il nord di Gaza non è l'unico punto di attrito: scontri intensi sono segnalati anche nella parte centrale della Striscia, presso il campo profughi el-Bureij. Anche in questo caso tuttavia si parla sempre di una zona ristretta a ridosso della barriera difensiva. I raid dell'aviazione ebraica hanno colpito anche Gaza City, fra l'altro la zona dell'ospedale al-Quds (Israele è tornato con forza a chiederne l'evacuazione) e l'Università islamica. «Le forze di occupazione israeliane continuano deliberatamente a lanciare razzi direttamente vicino all'ospedale Al-Quds per costringere il personale medico, gli sfollati e i pazienti ad evacuare l'ospedale» ha denunciato la Mezzaluna Rossa palestinese.

Biden frena Bibi: «Stoppate i coloni avete il dovere di proteggere i civili»

La telefonata. Pressing degli Usa che impongono il ripristino delle comunicazioni a Gaza

SERENA DI RONZA

NEW YORK. Israele ha la «responsabilità» di proteggere i civili: anche se Hamas rende le cose più difficili usandoli come scudi umani, le forze israeliane devono usare «tutte le misure possibili» per «distinguerli» dai terroristi. Di fronte all'intensificarsi dell'offensiva e della crisi umanitaria, si fa più martellante il pressing di Joe Biden sul premier Benyamin Netanyahu, al quale gli Stati Uniti chiedono anche di «tenere a freno i coloni» perché - ha avvertito il consigliere alla sicurezza nazionale Jake Sullivan - è «totalmente inaccettabile» l'aumento della violenza a cui si sta assistendo in Cisgiordania.

Nel primo colloquio telefonico dall'ingresso delle truppe a Gaza, il presidente ha ribadito a Netanyahu la posizione americana, cercando di moderare il più possibile quella del suo interlocutore di fronte al rischio che il conflitto infiammi tutta la regione. Il coro di critiche e polemiche alla risposta israeliana all'attacco del 7 ottobre sta crescendo, così come si stanno moltiplicando le manifestazioni pro-palestinesi negli Stati Uniti, i cui toni sono saliti con il blocco delle comunicazioni a Gaza, di cui gli Usa avrebbero poi imposto il ripristino. Oltre a temere un indebolimento dell'appoggio internazionale allo Stato ebraico, Biden è preoccupato dalla spaccatura profonda dell'opinione pubblica, che con la sua presidenza si era proposto di risanare. Per cercare di placare le tensioni, il presidente in settimana ha ricevuto in sordina alla Casa Bianca i leader musulmani. Lo ha fatto senza annunci pubblici, irritando molti dei partecipanti.

Nonostante il silenzio dell'amministrazione, i presenti hanno tuttavia riferito di aver chiesto il cessate il fuoco immediato e di essersi lamentati per la mancanza di «empatia» a loro dire dimostrata dal presidente per i civili vittime del conflitto e anche per i musulmani americani discriminati in patria. «Biden deve fare attenzione» perché il suo atteggiamento su Israele rischia di costargli nel 2024 il voto dei musulmani, ha avvertito la deputata democratica progressista Pramila Jaypa. Le accuse più dure gli sono arrivate da Donald Trump, che ha scaricato sulle «debolezze di Biden» la colpa dell'attacco di Hamas dal quale si è scatenato - ha detto usando le stesse parole di Netanyahu - uno scontro «fra il bene e il male».

Criticato da più parti e con la sua campagna elettorale alle prese con due guerre e una spirale di problemi interni, Biden va avanti nel tessere la sua tela diplomatica per evitare che il conflitto si ampli in tutto il Medio Oriente, con il rischio che gli Stati Uniti vi siano risucchiati. In quest'ottica il presidente ha inviato un messaggio direttamente alla Guida suprema iraniana Ali Khamenei, e nelle prossime ore il ministro della Difesa saudita sarà a Washington. In novembre potrebbe poi incontrare il presidente cinese Xi Jinping a San Francisco. Nel frattempo gli Stati Uniti continuano anche a lavorare per il rilascio degli ostaggi confermando l'apertura di Washington ad una «pausa umanitaria» per la loro liberazione.

L'ESCALATION DEGLI ATTACCHI

Pioggia di razzi dagli Hezbollah, Iran: «Oltrepassata la linea rossa»

Il presidente Raisi contro Israele. Smorza i toni Abdollahian: «L'Islam non vuole che il conflitto dilaghi»

LORENZO TROMBETTA

BEIRUT. L'intensa e prolungata pioggia di razzi sparati dal Libano contro la Galilea israeliana dagli Hezbollah libanesi filo-iraniani e dai loro alleati locali ha fatto eco ai nuovi avvertimenti lanciati agli Stati Uniti dal presidente iraniano Ebrahim Raisi, secondo cui i «crimini del regime sionista hanno oltrepassato la linea rossa».

La giornata di ieri, culminata con un'escalation senza precedenti di scambi di fuoco tra Hezbollah e Israele lungo la linea di demarcazione tra i due Paesi, era cominciata col lancio da parte di Israele di bombe vicino alla base Onu di Naqura, che ospita il quartier generale del contingente Unifil, di cui fanno parte un migliaio di italiani. Non si sono registrate vittime ma sabato sera un casco blu nepalese dell'Onu è rimasto ferito da schegge di proiettili provenienti da Israele. In questo contesto, il presidente iraniano Raisi ha ribadito che i ripetuti attacchi israeliani sui civili della Striscia di Gaza potrebbero «costringere tutti ad agire», in riferimento alle forze armate che compongono il cosiddetto Asse della resistenza anti-israeliana guidato dall'Iran: Hezbollah, Hamas e Jihad islamica. A questi tre attori si è aggiunta anche la Jamaa Islamiya libanese, formazione storica del sunnismo transnazionale e libanese che ieri ha partecipato al raduno di centinaia di persone nel centro di Beirut organizzato da Hamas e sostenuto dagli Hezbollah. «Siamo un unico popolo, siamo un unico fronte» ha detto alla folla riunita a piazza dei Martiri, nel centro della capitale libanese, Abu Abed Mashhur, uno dei leader di Hamas in Libano. «Gli Stati Uniti hanno inviato messaggi all'Asse della Resistenza ma hanno ricevuto una risposta chiara sul campo di battaglia» aveva aggiunto poche ore prima Raisi. A gettare acqua sul fuoco ci ha pensato però il ministro degli Esteri iraniano, Hossein Amir-Abdollahian, secondo cui la Repubblica islamica «non vuole che la guerra si propaghi». Ma i segnali dal terreno non sono incoraggianti. Il rappresentante di Hamas in Libano Osama Hamdan si è recato a Baghdad e ha incontrato i leader delle milizie sciite jihadiste sostenute da Teheran.



Intensa e prolungata pioggia di razzi sparati dal Libano contro la Galilea israeliana dagli Hezbollah libanesi filo-iraniani

Mentre a Beirut la folla filo-Hamas e filo-Hezbollah inneggiava alla resistenza armata contro Israele, mostrando sulle spalle di alcuni ragazzini dei finti razzi con su scritto "Brigate Qassam", i media del Partito di Dio diffondevano un brevissimo video in cui il leader sciita Hassan Nasrallah passeggia di fronte al logo del movimento islamico libanese. Un segnale, secondo alcuni, che il capo di Hezbollah si appresta ad annunciare l'avvio di una possibile nuova fase della guerra. Gli Hezbollah e i loro alleati locali intanto hanno intensificato i lanci di razzi contro città israeliane dell'Alta Galilea (Israele ne ha contati almeno 9 in poco più di un'ora). La Jamaa Islamiya ha rivendicato i lanci su Kiryat Shmona, mentre Hezbollah ha annunciato di aver sparato su Safed, Naharia e Haifa.